



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 11

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DISCIPLINA
DELLE FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI**

135^a seduta: martedì 9 febbraio 2010

Presidenza del presidente GIULIANO

I N D I C E**Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale promotori finanziari (ANASF)**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7		CONTI NIBALI	Pag. 3, 6, 7
* TREU (PD)	7			

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'Associazione nazionale promotori finanziari (ANASF), il dottor Elio Conti Nibali, presidente, accompagnato dal dottor Emanuele Calvario, consulente per i rapporti istituzionali, e dalla dottoressa Elena Bertusi, funzionario dell'ufficio governance di Reti s.p.a.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale promotori finanziari (ANASF)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari, sospesa nella seduta del 19 gennaio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta sia l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso sia la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

La pubblicità della seduta odierna verrà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà resa disponibile in tempi rapidi.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale promotori finanziari (ANASF). Sono presenti il dottor Elio Conti Nibali, presidente, accompagnato dal dottor Emanuele Calvario, consulente per i rapporti istituzionali, e dalla dottoressa Elena Bertusi, funzionario dell'ufficio *governance* di Reti S.p.A.

Do il benvenuto ai nostri ospiti e cedo subito la parola al dottor Conti Nibali.

CONTI NIBALI. Signor Presidente, vorrei ringraziare preliminarmente la Commissione per la possibilità che è stata offerta all'Associazione nazionale dei promotori finanziari di fornire il proprio parere nell'ambito di questa importante iniziativa. Devo ammettere di essere un po' in difficoltà e ne spiego subito i motivi. L'indagine conoscitiva sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari riguarda un argomento importantissimo, sul quale sicuramente c'è molto da dire e che tra l'altro, come categoria, ci tocca particolarmente. I promotori finanziari sono in prima linea nell'offerta di servizi e strumenti finanziari ai risparmiatori e, per quanto riguarda la previdenza complementare, i fondi pen-

sione e tutto quello che ne deriva, siamo sicuramente tra gli attori protagonisti dell'offerta. Avremmo quindi molto da dire su come si stanno sviluppando queste forme e su quali sono le difficoltà che impediscono un decisivo scatto in avanti. Abbiamo riscontrato quotidianamente, nel rapporto con i risparmiatori, un certo tipo di diffidenza, un'informazione che non sempre viene recepita in maniera corretta su questi temi e, soprattutto, una difficoltà a comprendere quali sono gli scenari futuri e, di conseguenza, perché è importante muoversi per tempo e fare qualcosa.

Detto tutto questo, qual è la mia difficoltà, signor Presidente? Nonostante noi si conosca questo argomento più degli altri, quindi avendo maggiori possibilità di trovare una soluzione, come categoria e come lavoratori abbiamo difficoltà ad accedere a forme pensionistiche complementari. Ai promotori finanziari è infatti preclusa tale possibilità, in quanto per essi è obbligatoria la doppia contribuzione, dovendo versare i contributi con un'obbligazione principale all'INPS e con un'altra obbligazione, altrettanto vincolante, ad ENASARCO. Questo è il motivo per cui abbiamo chiesto di poter esporre le nostre difficoltà, al fine di capire se il Parlamento può chiarire questa situazione a vantaggio della categoria che l'ANASF rappresenta.

Tale categoria consta di circa 60.000 iscritti all'albo pubblico, istituito inizialmente presso CONSOB e adesso tenuto da APF (Albo promotori finanziari), sotto la vigilanza di CONSOB; più della metà degli iscritti esercitano l'attività con un mandato di agenzia. Al fine di illustrare molto velocemente il problema, vorrei riferire com'è nata questa attività. Si tratta di un'attività che in Italia si svolge da più di tre decenni; la nostra associazione è infatti stata fondata nel 1977. Inizialmente, per svolgere questa attività, era necessario avere semplicemente un mandato di agenzia da parte di una società attiva nel mercato finanziario. Era un periodo un po' pionieristico, che possiamo definire il periodo dei venditori porta a porta (senza voler disprezzare nessuno). Sono stati poi fatti molti passi avanti e si è andati nella direzione di regolamentare questo settore. Con la legge n. 1 del 1991 (la legge sulle società di intermediazione mobiliare, SIM) è stato istituito, all'articolo 5, l'albo dei promotori finanziari. Di conseguenza, per esercitare l'offerta fuori sede, le banche, le SIM e le compagnie di assicurazione hanno l'obbligo di avvalersi di un professionista iscritto all'albo. Dal 1° gennaio 1991 nasce quindi l'albo dei promotori finanziari (attivo dal 1° gennaio 1992). Precedentemente al 1991, per svolgere quest'attività e per poter ricevere un mandato di agenzia da una banca era obbligatorio iscriversi all'albo degli agenti rappresentanti presso le camere di commercio; a partire dal 1991 questo obbligo decade e per poter esercitare questa attività diventa necessario sostenere un esame ed iscriversi al nuovo albo. Di conseguenza, dal 1991 in poi sono nate tutta una serie di situazioni per dare completezza a questa figura professionale.

In particolare, venendo all'aspetto previdenziale, noi abbiamo denunciato subito la novità di questo albo, il quale doveva sicuramente portare ad ulteriori conseguenze nel campo previdenziale. La legge finanziaria per il 1997 (legge n. 662 del 1996) ha disposto che a partire dal 1° gennaio

1997 la previdenza dei promotori finanziari, iscritti all'albo pubblico tenuto da CONSOB, si sarebbe dovuta concretizzare attraverso l'iscrizione all'elenco commercianti dell'INPS, con una evidenza contabile separata. La norma e tutte le successive regolazioni stabiliscono che il promotore finanziario si deve iscrivere all'INPS per quanto riguarda gli aspetti previdenziali; non si dice altro e non si parla di ulteriori obblighi di iscrizione. Di conseguenza, noi davamo per scontato che sarebbe decaduto l'onere di questa ulteriore contribuzione ad ENASARCO (che noi consideriamo una vessazione). C'è stato un balletto di iniziative e di rimpalli da una parte e dall'altra, fino a quando nell'aprile del 2001, con un atto del Ministro del lavoro dell'epoca, è stata presa in considerazione la nostra posizione ed è stato inviato un documento del Ministro del lavoro – che noi possiamo consegnare agli atti della Commissione – con il quale si invitava ENASARCO a liberare da questo obbligo di ulteriore contribuzione i promotori finanziari, per i motivi che ho esposto prima. Ma la fondazione ENASARCO ha sempre disatteso questo invito. Successivamente, c'è stata tutta una serie di iniziative parlamentari e di richieste di chiarimenti sul tema. In particolare, debbo dire che le risposte avute dal Governo non sono state mai positive, anche se in un'ultima risposta del 6 marzo 2007 il Governo ha evidenziato comunque che eventuali interventi potrebbero essere presi in considerazione in seguito ad appositi approfondimenti con gli istituti previdenziali interessati.

Siamo dunque arrivati al punto della nostra richiesta di audizione. Noi riteniamo che sia assolutamente improprio che oggi si continui ancora a parlare di doppie contribuzioni. Nonostante ripetuti pronunciamenti di illegittimità della Corte di Cassazione, in Italia sono invece frequenti i casi di doppio assoggettamento alla contribuzione, che non riguardano solo i promotori finanziari, ma anche altre categorie. Ad esempio, nel novembre scorso la Commissione lavoro della Camera dei deputati ha approvato una risoluzione, nella quale si impegna il Governo ad un pronunciamento chiaro e definitivo al riguardo, in particolare per i soci amministratori di società. Noi riteniamo che alle doppie contribuzioni debba essere rivolta attenzione, al fine di semplificare le situazioni ed evitare inutili e costosi contenziosi. Qualora ci fossero doppi redditi la cosa sarebbe anche comprensibile, ma il reddito del promotore finanziario è uno soltanto e, di conseguenza, è abbastanza strano pensare che lo stesso reddito possa essere soggetto per due volte a oneri contributivi.

Come categoria, abbiamo la necessità di ricevere una risposta chiara su questo tema e debbo dire che al riguardo vi è parecchia attenzione. Ad esempio, noi guardiamo con favore ad un disegno di legge di iniziativa dei senatori Castro, Giuliano, Stancanelli e Di Stefano, presentato il 26 marzo scorso. Nel provvedimento viene ripresa attentamente la nostra situazione e vengono presentate una serie di conclusioni, che noi riteniamo molto interessanti e che si muovono nella direzione di liberare la categoria da questo doppio onere contributivo.

Le 30.000 persone, alle quali ho accennato e che esercitano l'attività di agenti, hanno diritto ad una risposta. È senz'altro una richiesta molto

sentita. Io sono presidente di questa associazione da quasi otto anni ma, già prima della mia presidenza (come del resto risulta abbastanza chiaro con riferimento a quanto ho detto), questo tema era molto avvertito. Esso è sempre più oggetto di discussione e di confronto in ogni nostra riunione associativa.

Collegandomi all'oggetto di questa indagine conoscitiva, sottolineo come una risposta su questo aspetto consentirebbe, *in primis*, di liberare delle risorse in funzione di una partecipazione attiva dei promotori finanziari anche a forme pensionistiche complementari più efficienti.

Se necessario, potremo fornire altri dati: non ultimo quello che, a fronte della strada intrapresa dalla riforma della previdenza, entrambe le contribuzioni sono obbligatorie e a ripartizione. Secondo noi, tale obbligatorietà va in una direzione diversa rispetto a quella delineata dalla riforma.

PRESIDENTE. Dottor Conti Nibali, lei ha sollevato un problema importante, che è anche oggetto di un disegno di legge del quale risulterebbe un firmatario.

Per la verità, in questa indagine conoscitiva, noi avevamo concentrato la nostra attenzione sulle forme pensionistiche complementari. Indubbiamente, però, il problema da lei sollevato va esaminato. Anche ai fini della comprensione e della trattazione di questo disegno di legge, le chiedo di spiegare se il contributo doppio da voi versato all'INPS e all'ENASARCO, nella sua totalità sia inferiore o maggiore di quello che dovrete versare se l'ente ricettore fosse unico.

CONTI NIBALI. Presidente, per quanto riguarda l'INPS, noi versiamo esattamente la somma che dovremmo comunque versare. Sicuramente, quindi, quanto versiamo all'ENASARCO è un qualcosa in più che non va a integrare la somma versata all'INPS. Non paghiamo di meno all'INPS perché paghiamo di più ad ENASARCO. Noi paghiamo all'INPS esattamente quanto stabilito dalla normativa in questione riguardante il settore del commercio.

PRESIDENTE. Ai fini previdenziali, vi è un ritorno pensionistico maggiore in rapporto all'entità e alla somma dei due contributi?

CONTI NIBALI. Chiaramente, disponendo di un'altra forma previdenziale, riceveremo senz'altro un'integrazione da questa.

A proposito delle prestazioni, però, come è scritto anche nel documento che abbiamo consegnato, riporto un aspetto molto interessante. L'attività del promotore finanziario è abbastanza giovane, anche se una presenza sul mercato del lavoro di alcuni decenni ha già contribuito a costruire una realtà importante. È un'attività alla quale si accede spesso dopo aver maturato un'esperienza come dipendente bancario. Molti colleghi passano alla libera attività intorno i 55 anni, dopo aver lavorato per 30 anni in banca, e cominciano a versare questi contributi obbligatori ad ENASARCO. Si tratta di versamenti assolutamente a fondo perduto per-

ché, se non si sono maturati 20 anni di anzianità non si ha diritto a nulla da parte di ENASARCO. Quindi, migliaia di colleghi già in pensione, e che stanno versando questi contributi obbligatori, non riceveranno nulla da ENASARCO.

Tra l'altro, per questi contributori «silenti» non vi è nessuna possibilità di ricongiunzione. Questo è un ulteriore problema che, a mio avviso, si aggiunge a quelli illustrati in precedenza.

PRESIDENTE. Ciò avviene perché non vi è una prosecuzione volontaria?

CONTI NIBALI. Fatta salva la prosecuzione a carattere volontario. Consideri che chi ha versato 10 anni di contributi deve versarne, appunto, altri 10 per maturare 20 anni di anzianità. Da questo punto di vista, i numeri sono molto importanti.

TREU (PD). Lei è sicuro che non ci sia la possibilità di ricongiunzione?

CONTI NIBALI. Assolutamente sì.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il dottor Conti Nibali per la sua presenza in questa sede e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio pertanto il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,35.

